

L'associazione Tsei rileva tempistica ed efficienza dei tribunali italiani nelle procedure

Esecuzioni, è (quasi) normalità

Chiuso il 10% in più dei fascicoli dopo la crisi post-Covid

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Migliorano le performance dei tribunali italiani sul versante delle procedure esecutive. Nel 2022 risultano, infatti, definiti 49.615 fascicoli, con un aumento di circa il 10% rispetto ai 44.652 conclusi nel 2021. E quanto emerge dalla settima edizione del "T6 2023 - Studio dei tempi dei tribunali italiani in materia di procedure esecutive individuali", condotto dall'Associazione Tsei - Tavolo di studio sulle esecuzioni italiane, e presentato in occasione del convegno "Tra riforme e trend del mercato immobiliare", secondo cui, dopo l'inevitabile rallentamento nella fase più acuta della crisi sanitaria determinata dal Covid-19, i miglioramenti in termini di definizione delle procedure esecutive sembrano avere un carattere permanente. Infatti, già nel corso del 2021 il numero di procedure chiuse aveva registrato un aumento rispetto all'anno precedente e il 2022 segna un ulteriore incremento.

Gli analisti precisano che, rispetto alle precedenti edizioni, il report di quest'anno considera solo i fascicoli aperti a partire dal 2002 e utilizza esclusivamente i nuovi criteri di analisi introdotti con lo studio dei tempi dell'edizione 2022, che consentono di ottenere con un maggiore grado di certezza il dato delle procedure effettivamente concluse nell'anno di riferimento e di determinare, per ciascuna, le concrete modalità di definizione.

«Rispetto ai precedenti studi, quest'anno abbiamo preso in esame solo i procedimenti che risultano effettivamente conclusi nell'anno 2022 e in linea generale possiamo confermare che i miglioramenti in termini di tempistiche per la definizione delle procedure esecutive, rispetto al periodo pandemico, mostrano un carattere permanente», commenta **Federico Cecconi**, professore Cnr e coordinatore del comitato scientifico dell'associazione, «abbiamo anche evidenziato come la durata media delle procedure sia a livello nazionale che per area geografica sia molto vicina ai livelli registrati lo scorso anno. La nuova sfida da cogliere, adesso, potrebbe essere avvicina-

I fascicoli definiti nel 2021 e 2022					
2021			2022		
# Fascicoli	Durata media (anni)	Durata media (giorni)	# Fascicoli	Durata media (anni)	Durata media (giorni)
44.652	4,69	1.713	49.615	4,97	1.815

Fonte: report associazione Tsei

Durata media a confronto per macro-zone					
2022			2021		
Macro zona	In giorni	In anni	Macro zona	In giorni	In anni
Nord Est	1.485	4,06	Nord Est	1.453	3,98
Nord Ovest	1.491	4,08	Nord Ovest	1.475	4,04
Centro	1.833	5,01	Centro	1.821	4,99
Isole	2.043	5,59	Isole	1.882	5,16
Sud	2.084	5,71	Sud	1.856	5,08

Fonte: report associazione Tsei

re le performance del Sud a quelle dei tribunali delle aree settentrionali del paese». I contenuti dello studio derivano da attività di analisi ed elaborazione dei dati estratti dalla sezione ad accesso pubblico del "Registro esecuzioni immobiliari" del portale dei servizi telematici del ministero della giustizia, nella quale sono riportate le informazioni dei procedimenti esecutivi con il dettaglio degli eventi che li compongono, in forma completamente anonima per tutelare la riservatezza dei soggetti coinvolti.

I tempi di chiusura delle procedure. L'analisi degli esperti si è focalizzata sulle tre macro-fasi che caratterizzano le procedure esecutive, ossia quella di avvio, che va dall'iscrizione a ruolo allo svolgimento dell'udienza di comparizione parti, quella di vendita (dall'emissione dell'ordinanza di vendita all'aggiudicazione dell'immobile) e quella di distribuzione (dal decreto di trasferimento alla definizione della procedura). L'incidenza percentuale della durata delle singole fasi del processo esecutivo evidenzia come la fase con la durata maggiore sia quella relativa alla distribuzione. In dettaglio, la durata media della fase di avvio è pari a 1,2 anni (24%), quel-

la della fase di vendita è di 1,4 anni (29%), infine quella della fase di distribuzione è di 2,3 anni (855 giorni, pari al 47% dell'intera procedura). Relativamente all'ultima fase, ossia quella destinata alla distribuzione, i tribunali più veloci sono quelli di Ferrara (315 giorni), Gorizia (325), Crotona (378), Mantova (381), Verona (407). I tribunali con le performance peggiori rispetto a tale fase sono, invece, quelli di Isernia (2.311 giorni), Potenza (2.333), Gela (2.426), L'Aquila (2.618), Lanusei (2.621).

Per quanto riguarda le modalità di definizione, gli analisti evidenziano che il 51% delle procedure si è chiuso con un'aggiudicazione, mentre più del 35% si definisce prima della fase di vendita per una definizione stragiudiziale (17.224) e il restante 14% si risolve comunque senza aggiudicazione per altre cause di estinzione. A livello di tempistiche, la durata media complessiva per la chiusura delle procedure risulta molto simile a quella registrata nel corso del 2021, ossia 4,97 anni nel 2022 contro i 4,69 anni per l'anno precedente. Anche per le singole modalità di chiusura viene confermato un lieve incremento nella durata, infatti i tempi medi delle esecuzioni de-

finite con aggiudicazione sono pari a 6,31 anni e quindi in leggero aumento rispetto ai 6,22 del 2021. Analogamente, la conclusione delle procedure in via stragiudiziale è mediamente in 3,77 anni e anche in questo caso registra, quindi, un leggero incremento rispetto ai dati del 2021 che indicavano un tempo medio di 3,55 anni. Il 50% delle posizioni chiuse in maniera transattiva si trova nei tribunali del Sud e delle isole.

Nel Nord-Est i tribunali più virtuosi. I dati contenuti nel report confermano un significativo divario tra le tempistiche dei tribunali del Nord e quelle degli uffici giudiziari del Sud. Tale gap si manifesta, in maniera piuttosto evidente, in termini di durata complessiva delle procedure ma soprattutto con riferimento ai tempi medi della fase della distribuzione del Sud Italia che sono quasi il doppio rispetto a quelli delle regioni settentrionali. In particolare, è il Nord-Est che si conferma ancora come l'area geografica più virtuosa con una media di 5,01 anni. Mentre il Sud e le isole si posizionano in coda con una media, rispettivamente, di 7,16 e 7,55 anni. Altro dato riguarda la dimensione dei tribunali: quelli grandi e medio-grandi registrano

dei tempi medi inferiori rispetto a quelli dei tribunali di piccole dimensioni. In questo senso incidono la struttura e l'organizzazione di uffici giudiziari più articolati che consentono una più spedita gestione anche di carichi significativi. In dettaglio, nei tribunali molto grandi la durata media della procedura è pari a 6,18 anni, in quelli grandi è 5,76 anni, in quelli medio-grandi è 6,21 anni, nei medio-piccoli è 6,20 anni, infine in quelli piccoli è 7,14 anni. Per quanto riguarda i singoli tribunali, invece, al primo posto della classifica dei tribunali più performanti si colloca Gorizia con 2,6 anni di media per giungere all'aggiudicazione. Il secondo posto del podio è occupato, a pari merito, da Ferrara e Trieste (2,8 anni). La top cinque dei tribunali con prestazioni migliori a livello nazionale si completa con Savona (3,3 anni di media) e Mantova (3,6 anni). Tra i tribunali con durata media maggiore si confermano quelli di Matera, Lagonegro e Fermo, cui si aggiungono Lanusei e Gela, che impiegano mediamente oltre 10 anni per arrivare all'effettivo riparto in sede esecutiva. Considerando, inoltre, le sole procedure concluse con aggiudicazione, rispetto ai risultati del totale delle definite, la fase di vendita vede raddoppiata la propria durata media, superando i mille giorni, a fronte di una media delle definite in generale di soli 516 giorni e si conferma essere la fase con durata maggiore. «I risultati di questa nuova edizione dello studio ci confermano che il trend dei tribunali italiani, almeno in termini di capacità di definizione delle procedure, è in miglioramento e che siamo ormai prossimi al tanto atteso ritorno alla normalità», evidenzia **Laura Pelucchi**, partner **La Scala Società** tra Avvocati e referente commissione esecuzioni immobiliari dell'associazione Tsei, «nei prossimi anni bisognerà, quindi, capire se, anche grazie alle modifiche introdotte con la recente riforma della giustizia civile, potrà essere riavviato quel processo di efficientamento delle esecuzioni che aveva portato negli anni antecedenti alla pandemia a una significativa riduzione dei tempi medi di durata delle procedure».

© Riproduzione riservata